

## BLUE ECONOMY A NORDEST

## IL TERZIARIO DEL MARE

## FRA TRADIZIONE E FUTURO

**Nel litorale del Nordest registrate presenze per 30,7 milioni, dei quali 25,5 milioni in Veneto  
Bisogna mettere insieme questi asset. Perché  
Blue Economy non significa solo economia**

di **Francesco Antonich\***

Una distesa blu ricca di futuro per il territorio che vi si affaccia, ma di cui spesso si dimentica la capacità di mettere insieme e dare valore a tradizione, storia dell'economia e rapporto tra territorio ed acqua: è il mare con le sue imprese, le professioni, gli enti pubblici che ogni giorno trasformano un'opportunità in ricchezza per un'intera (macro)regione circostante. Non solo pesca, navigazione commerciale e civile, logistica, turismo, ma anche servizi, risorse umane e competenze uniche: è l'altra metà del terziario di mercato, quello del mare, innovativo e, per natura, internazionalizzato.

Una serie di nodi di lavori e professionalità che da tempo concilia business e sviluppo con tutela delle risorse ambientali, marittime e costiere e nel contempo sa essere attrattivo per investimenti e occupazione.

Blue Economy: tutt'altro che una parola di moda, a renderla suggestiva sono proprio i numeri realizzati grazie ad un lavoro di squadra di imprese, soggetti privati ed enti pubblici locali o territoriali del terziario del mare. Solo un esempio: cos'è la Blue Economy per l'Alto Adriatico, il mare «metropolitano» di Venezia? Alcuni dati di per se stessi significativi: passeggeri transitati per V.T.P dal 1995: 31,7 milioni, di cui 23 milioni di crocieristi provenienti da 200 paesi diversi; crociere quadruplicate dal 1997 ad oggi, con oltre 1,5 milioni di crocieristi che hanno fatto scalo a Venezia nel 2018, ai quali vanno aggiunti poco meno di 1,7 milioni di passeggeri che hanno fatto scalo. Una movi-

mentazione complessiva di merci, per parlare del solo Porto di Venezia che ha raggiunto (dati 2017), complessivamente un volume pari a circa 25,1 milioni di tonnellate. Ai quali vanno aggiunti altri 1,2 milioni di movimentazione nel Porto di Chioggia. Quanto agli effetti economici, solo il traffico crocieristico ha mobilitato risorse per 436,6 milioni di Euro, provocando un indotto annuo di 170 milioni di Euro, un impatto pari sul PIL locale del 3,26% e su quello metropolitano di poco inferiore al punto percentuale. Un settore che attiva oltre 4.300 addetti, incidendo per una quota del 4,1% e del 1,2% circa su quella metropolitana. Poi l'economia balneare: su 3.270 km di coste sabbiose e balneabili del Paese, 280 km circa appartengono a Veneto e Friuli Venezia Giulia, un litorale del Nordest che, nel 2017, ha attirato il 22,8% delle presenze complessive sui lidi nazionali il che significa che litorale del Nordest si sono registrate presenze per 30,7 milioni, dei quali 25,5 milioni nel solo Veneto. Bisogna quindi mettere insieme questi asset, perché Blue Economy non significa solo economia della costa e delle singole attività o località, portuali, logistiche o ricettive, ma deve essere visto come sistema territoriale metropolitano di continui scambi con l'esterno, che contribuirà alla crescita del nostro Nordest in Europa. Il recente convegno di Confcommercio Unione Metropolitana, tenutosi in seno al Salone Nautico di Venezia, dal titolo La Blue Economy. Turismo, Città & Portualità, Competenze professionali: dalle risorse alla sostenibilità del Terziario del Mare, ha rappresentato un importante

momento di partenza per promuovere un progetto che nei mesi prossimi vuole coinvolgere sempre più le imprese e le istituzioni della costa veneta, non solo di Venezia e Chioggia, ma di tutti gli altri Comuni della costa, perché Blue Economy punta ad integrare e a costruire reti e modelli di business tra acqua e terra 365 giorni all'anno e ad interagire tra comunità, mondo dell'economia e del lavoro.

Blue Economy è un mare aperto che necessita di competenze inedite per nuove professioni nelle quali i nostri giovani possono crescere e far crescere il proprio territorio. Ecco perché nel progetto un'attenzione particolare sarà data alla formazione e all'offerta formativa, a cominciare dal coinvolgimento dagli ITS come la Fondazione ITS Turismo Academy di Jesolo e la Fondazione ITS Marco Polo per la Logistica e i trasporti. Blue economy significa che il valore aggiunto del terziario del mare non finisce al porto, o su una spiaggia, ma risale, si integra e attiva l'economia di un'area più vasta: comprenderlo e attuare conseguenti e coerenti politiche, con il concorso dei diversi attori, garantirà un'ulteriore spinta all'economia di tutto il Nordest.

\*Vice direttore Confcommercio Unione Metropolitana di Venezia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

